



## Assieme alla mia comunità in cammino da 25 anni

Rimane indelebile nel mio ricordo quel primo “trovarci insieme” nella nostra Abbazia, nel tardo pomeriggio di domenica 4 febbraio 1990. L’aspettativa era forte e in quel momento si nascondeva dietro l’interrogativo che accomunava tutti i presenti, piccoli e adulti. Come nuovo parroco, cosa intendi proporre alla nostra comunità, cosa possiamo fare insieme? In altre parole, cosa sei venuto a fare a Moggio? La liturgia della Parola proclamata durante il rito ci venne incontro, richiamandoci la testimonianza dell’apostolo Paolo, per una proposta immediata e concreta: “Quando sono venuto tra voi, fratelli, per farvi conoscere il messaggio di Dio, l’ho fatto con semplicità, senza sfoggio di parole piene di sapienza umana. Avevo infatti deciso di non insegnarvi altro che Cristo e Cristo crocifisso” (1 Cor. 2).

Fu questo il punto di partenza, il primo abbozzo del nostro programma pastorale, da condividere come progetto e come attuazione. Con la promessa seria di impegnarci insieme alla costruzione di una comunità cristiana autentica, senza mai perdere di vista Colui che è via, verità e vita. Un inizio davvero promettente! Avrei voluto gridare al Signore Gesù: “Tutti ti cercano”. Ed è ancora su Gesù di Nazaret che siamo chiamati a riportare l’attenzione e l’interesse. Tutti, con un particolare richiamo agli adulti, ai genitori, ai giovani. Si fa urgente per tutti noi riscoprire il senso del nostro essere cristiani, partendo dalla convinzione che il cristianesimo non è una semplice dottrina o una religione fra le tante. Il cristianesimo è essenzialmente una Persona. E questa persona è Gesù Cristo, che continua a rivolgere l’invito di sempre: “Vieni e vedi”.

In questa circostanza viene spontaneo ricordare un altro aspetto che, a livello di forania, ha caratterizzato la fatica del nostro camminare insieme, preti e laici, lasciandoci guidare dagli orientamenti del Concilio Vaticano 2°. Lo sforzo è stato quello di superare certe resistenze, determinate da una impostazione pastorale che troppi compiti e competenze affidava o delegava al sacerdote e ai religiosi: “I pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa; li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa” (L.G.).

Alla luce di questi orientamenti, anche la nostra Forania si è mossa con passi misurati, ma decisi, cercando di restituire ai laici, uomini e donne, spazi e ruoli di loro competenza nella programmazione e nei vari ambiti di vita pastorale. Ora possiamo contare su laici che, previa preparazione e su mandato ufficiale, sanno dare la loro disponibilità a qualificati servizi nella liturgia, nella catechesi, nella testimonianza partecipata della carità.

Nel momento di ricordare una tappa significativa del cammino fatto insieme, non possiamo fare a meno di ringraziare il Signore che ci ha dato la possibilità di lavorare nella sua vigna e di crescere come membra vive di una comunità cristiana viva. Personalmente, voglio dire un grazie di cuore ai tanti collaboratori nei vari ambiti della vita pastorale, alle sorelle Clarisse, alle Suore di Maria Bambina, alle Associazioni, ai signori Sindaci e amministratori comunali, alle persone che in qualsiasi modo hanno condiviso con me la fatica e la gioia di testimoniare l’appartenenza a una comunità cristiana. Alle famiglie, a tutte le famiglie che in questi 25 anni ho cercato di raggiungere con la visita annuale in occasione della benedizione pasquale e con la puntuale distribuzione del bollettino “L’Alba” (225 numeri pubblicati) assicuro il mio affetto e la mia preghiera.

**Mons. Lorenzo Caucig**

## FRANCESCO, da due anni Papa

“Fratelli e sorelle, buonasera”. Sono le prime parole pronunciate da Jorge Mario Bergoglio dopo essere stato eletto Papa. È la sera del 13 marzo 2013. I cardinali in Conclave lo hanno scelto al quinto scrutinio e l’arcivescovo di Buenos Aires ha scelto come nome Francesco, in onore al santo di Assisi. Il primo pontefice latinoamericano spiega così la sua elezione: “Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati” a prendere il nuovo vescovo di Roma “quasi alla fine del mondo”.



Ci uniamo alla preghiera di tutta la Chiesa, affidando al Signore la sua persona e il suo Ministero apostolico.

## Buona Pasqua

“O Padre, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto”. A tutti, auguri cordiali.

*don Lorenzo, il Consiglio Pastorale*



**Il volto di Gesù che ci ha accompagnato durante la Missione 2014.**

## “SIAMO PASSATI DALLA MORTE ALLA VITA”

In che cosa consiste la novità che Gesù Cristo è venuto a portare nel mondo? Gesù è venuto nel mondo per amare gli uomini in un modo del tutto disinteressato. Il tempo di Quaresima, che sfocia nella Pasqua di Risurrezione, ce lo fa presente ogni anno. Passare dalla morte alla vita, sulle orme di Gesù, è una novità veramente radicale, perché ci trasforma in creature nuove, partecipi e testimoni della Pasqua.

L'amore di Cristo per noi, fino alla morte, in pura perdita, è la forza che ci trasforma. È il suo Spirito. Il dono dello Spirito Santo ci fa passare dalla morte alla vita e possiamo essere capaci di vivere nella vera carità. Ecco la novità che

farà sempre dei cristiani degli “uomini nuovi”! In un mondo di arrivistici e di carrieristi, c'è bisogno davvero di persone che si distinguono perché scelgono il servizio invece del potere, perché cercano ciò che giova agli altri invece del proprio tornaconto e che, invece della propria affermazione, preferiscono promuovere chi è ultimo. Così, come ha fatto Gesù.

La Risurrezione è una creazione nuova e come tale esige assolutamente e solamente l'intervento di Colui che alle origini ci plasmò con le Sue mani. È Gesù infatti, l'Uomo nuovo, il Principio della nuova creazione, venuto per riprendere in mano la Sua creatura. Abbiamo molto bisogno che que-

sta speranza metta radici salde e profonde nella terra del nostro cuore. È la sola che può sostenerci nel cammino impegnandoci a lottare, a sostenere anche gli altri.

Divenire nuova creatura è acquisire un nuovo modo di vedere e di vivere. La luce della Pasqua rivela il significato profondo dell'esistenza. Gesù risorto dà appuntamento a i discepoli in Galilea. Che cosa significa? Galilea è appunto l'esistenza quotidiana, inessuta di umili cose, ripetute fino alla monotonia e rese talmente necessarie da apparire insignificanti.

Il Risorto compare sulle rive del lago. Si fa vedere dopo una giornata di fatica infruttuosa. Alla fine i discepoli gettano la rete e la pesca

è talmente abbondante che essi stentano a portare a terra il pesce. Lo riconoscono come “il Signore”. Questa è una delle apparizioni di Gesù, dopo la sua Pasqua, in cui Egli viene riconosciuto ma poi scompare dalla vita dei discepoli. Il Signore non è più con loro come prima, ma è dentro di loro, perché è ormai presente nella trama della loro esistenza, dei loro rapporti quotidiani e del loro lavoro, avvolgendo le realtà terrestri, i giorni che passano, di eternità.

Il Risorto è Gesù di Nazaret: in Lui risorge il mondo, il cielo e la terra. Il Lui sono stati creati cieli nuovi e terra nuova e in Lui anche noi diventiamo nuove creature.

*Le Sorelle Clarisse*

### Genitori e figli ricordano il Battesimo Domenica 12 aprile in Abbazia

*“Guardate quale grande amore ha dato a noi il Padre: siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1Gv.3,1)*

Cari Genitori,

Con scadenza annuale, la seconda domenica di Pasqua, la nostra comunità cristiana si propone di accogliere i bambini battezzati negli ultimi sei anni per ricordare insieme un evento così importante. Papa Giovanni Paolo II disse: “I figli rappresentano la fioritura dell'amore coniugale. Venendo alla luce, portano un messaggio di vita che, in ultima analisi, rinvia all'Autore stesso della vita. Perché crescano bene, i bimbi non vanno soltanto coccolati, protetti, vestiti e nutriti, bensì anche incoraggiati e stimolati ad acquisire atteggiamenti buoni; hanno bisogno che tutta la famiglia diventi esempio di vita, perché è dalla vita familiare che respirano il modo di essere, di pen-

sare e di agire. Questo vale per l'educazione in generale e anche per l'educazione della fede”

La parrocchia vuole sostenere la fatica della vostra vocazione di genitori e di educatori. La festa dei Battesimi è un piccolo segno di attenzione e di disponibilità della nostra comunità cristiana verso di voi. A voi genitori, d'altra parte, spetta il compito di far comprendere a vostro figlio/a, con semplicità, l'importanza del battesimo nella vita cristiana.

Sarà bello trovarci insieme per la festa dei Battesimi, partecipando alla celebrazione che si terrà DOMENICA 12 APRILE 2015 ALLE ORE 10.30 IN ABBAZIA.

*Don Lorenzo  
e il Consiglio Pastorale*



Il secolare battistero in Abbazia che accoglie le celebrazioni del rito battesimale.

### L'annuncio della Risurrezione



Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della setti-

mana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.

Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”. (Vangelo di Marco 16,1-7)



Festa dei Battesimi, particolare di celebrazione anni precedenti.0

## EDUCARE ALLA FEDE E NELLA FEDE

La psicanalista e filosofa *Julia Kristeva* è giunta a intitolare un suo scritto: *Questo incredibile bisogno di credere*. Credere è un'operazione necessaria per vivere ed è sempre un atto di libertà e di amore, di cui l'uomo non può fare a meno se non disumanizzandosi. Per tutta la vita noi uomini dobbiamo esercitarci nella fede, dare fiducia, credere a qualcuno. Non possiamo credere solo a quello che vediamo, ma anche a molte realtà invisibili che pure esistono; dobbiamo credere a «promesse», credere al di là di quello che sappiamo. Credere e dare fiducia eleva la persona e la porta a esistere a livelli alti.

**Educare alla fede e nella fede** significa indicare ai giovani e ai nostri figli un preciso percorso di vita. In questo ci opponiamo decisamente alla genericità di proposte che hanno la pretesa di mostrare tutto al giovane perché sia poi in grado di scegliere e decidere liberamente. Quasi che la vita sia una specie di supermercato in cui uno entra e si serve a seconda dei propri gusti. **L'educatore è uno che ha scoperto il tesoro e la perla preziosa e vuole lasciarla in eredità a coloro che ama.**

L'uomo lasciato a se stesso, privo di punti di riferimento, di valori e di ideali, è disorientato, si perde! Ma vi rendete conto che oggi non possiamo trasmettere neppure più la certezza dell'essere maschi o femmine?

Voi genitori, dopo aver dato la vita ai vostri figli, siete chiamati a dare loro anche i motivi per cui vale la pena vivere... I vostri figli hanno bisogno e hanno il diritto che voi gli mostriate la vostra fede (il che non significa imporla). I vostri figli, i nostri giovani hanno bisogno di modelli!

«Io non posso dire di avere la fede – mi confidò un giorno una ragazza – ... vado a messa perché altrimenti sento che mi manca qualcosa... prego perché così mi hanno educata i miei genitori... ora sono nei casini... non so se sono io sbagliata o se sono gli altri a essere sbagliati... Ogni problema mi mette dentro una grande ansia... Vedo, però, che i miei genitori, che hanno la fede, hanno affrontato problemi di ogni tipo senza perdersi d'animo... Io vado subito in ansia... Mi sto accorgendo che *chi ha la fede vive meglio...*». Sì, la fede serve per vivere meglio.

Guardiamoci attorno. Occorrono che sociologi e ricercatori ci sommergano con i risultati dei loro sondaggi e delle loro ricerche per accorgerci di quanto sia fragile, precaria, inconsistente la condizione dell'uomo occidentale moderno? Ha tutto, ma non ha l'indispensabile; un uomo che, anziché sulla verità, si modella sulla moda, si struttura sull'apparenza, sull'immagine... Ma a immagine di chi?



Fr. Gianni, animatore di due incontri «Educare alla fede e nella fede».

Alla lunga scambiamo l'apparenza per realtà e verità: ma fino a quando riusciremo a reggere questa scissione, questa lotta fra l'essere e l'apparire, fra l'autenticità e l'adeguamento a forme esterne? Costretti a indossare maschere diventiamo noi stessi maschera. Ecco che i nostri giovani, i nostri figli, costruiscono la loro vita sul modello delle fiction televisive. Intendono relazioni e amori a immagine degli sceneggiati televisivi. Tutti sappiamo che il cinema è una finzione; ma noi siamo stati ingoiati dalla nostra finzione e abbiamo perso di vista la realtà. Ma la realtà ci presenta sempre il suo conto. Se io, dopo aver visto tutta la serie di film di Spiderman e letto tutti i fumetti, mi illudo di essere come l'Uomo Ragno e agisco come lui, mi sfracellerò al suolo dopo essere saltato dall'alto del primo palazzo. E prima di morire dirò: «Ma come? A Spiderman non succede così?!».

**In questa situazione di estrema precarietà**, come poter ritrovare una fede salda? Per riacquistare fiducia è meglio partire da Dio o dalla nostra realtà quotidiana? Chi ha incontrato Dio non può fare a meno di avere fiducia anche nell'uomo. Il nostro Dio, quello che Gesù ci ha mostrato, è colui che per primo ha creduto e crede nell'uomo, egli compie incantesanti atti di fede nell'uomo, crede nella sua crescita, nella sua risposta, nella sua dignità.

Spesso ci viene detto quanto sia importante avere fede e fiducia in Dio... ma questa nasce come risposta a Dio che ha fede e fiducia in noi... Noi cre-



Missione 2014: un'esperienza di annuncio gioioso per i ragazzi.

diamo in Dio e la nostra fede in lui aumenta nella misura in cui ci accorgiamo di quanto lui creda e abbia creduto in noi... Egli ci ha creato e ci ha affidato l'intera creazione... ha avuto talmente fiducia in noi da lasciarci liberi come lui lo è... Egli ci dice: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4). Ma, chiediamoci: noi abbiamo conosciuto questo Dio affidabile? O abbiamo a che fare con qualche altra immagine di Dio?

**Gesù è uomo di fede, credibile e affidabile.** Gesù è considerato uno che parla con autorità (*ex-ousia* = da dentro), egli è affidabile... la gente crede in Lui... ma perché si accorge che Lui crede in loro... a partire da quelli che sono gli ultimi e i peccatori... È la fiducia di Gesù che ridona dignità e fiducia a molti personaggi del Vangelo... Pietro, «Mi ami tu?»... Gesù si abbassa al livello-capacità dell'apostolo per ridargli fiducia in sé, nella sua persona e nel compito affidatogli... È ancora Gesù che rispondendo alla domanda di Pietro su quante volte deve concedere il perdono, risponde: «Non sette volte, ma settanta volte sette»... e ci accorgiamo che in questa richiesta è racchiuso il cuore di una persona che concede e sa infondere una fiducia *il-limitata*... anche se non *incondizionata*... (se voi non perdonate non sarà perdonato neppure a voi).

**Gesù è uomo che cerca e fa emergere nell'altro la fede.** Per Dio non ci sono cause perse o casi disperati... Dio continua ad avere fede in noi anche quando noi percorriamo la strada della ribellione... la fiducia si trasforma allora in speranza... La fiducia di Dio si esprime in un costante: «**Non temere**»... La fiducia è il contrario della paura e del timore che noi costantemente abbiamo nei confronti degli altri e del futuro... Abbiamo bisogno di essere rassicurati... di sapere che siamo importanti... che valiamo... La fiducia, come l'amore, va esibita, mostrata e non sottintesa...

Credere è sempre un esercizio di libertà, e infatti il cristiano maturo si esamina, si interroga, si chiede da

dove venga la sua fede. Nasce da un'angoscia profonda? Da un'imposizione della società o dalla paura? L'apostolo Paolo significativamente chiede ai cristiani di Corinto di interrogarsi per verificare se sono credenti o no, fornendo loro un criterio: «*Esaminateli voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?*» (2Cor 13,5). Si è credenti se si riconosce che Gesù Cristo è presente nel proprio cuore, altrimenti non si conosce la fede cristiana, ma solo credenze. Educare alla fede non è dunque solamente educare a credere a delle verità su Dio e sulla sua esistenza, ma ad avere dei legami positivi con tutto ciò che ci circonda, a credere in se stessi... e per ritornare a Dio, educare alla fede in lui, significa aiutare a vivere una relazione viva e vivificante con Dio che si definisce fedele per eccellenza... La fiducia totale coincide con l'atteggiamento della consegna del proprio cuore... Ebbene, il verbo *credere* significa proprio questo: «**dare il cuore**» («**cor-dare**»)... Prima di essere assenso ad alcune verità, la fede è uno slancio di affetto...

I cristiani hanno una grande responsabilità: fin dall'inizio essi sono chiamati i **credenti, ossia coloro che hanno fiducia**... Avendo come prima vocazione quella alla fede, essi possono infondere negli altri quella fiducia-fede di cui fanno l'esperienza senza vantare alcuna superiorità su quanti non riescono ad accogliere il dono della fede nel Dio di Gesù Cristo. Ciò che dovrebbe stare davanti a noi come l'urgenza prima è la consapevolezza che «si passa dalla morte alla vita amando i fratelli» (cf 1Gv 3,14); ma questa verità va conosciuta, accolta, creduta. Le persone dopo averci incontrato, hanno più fiducia, hanno più fede nella vita e negli altri?

Il discorso sulla fiducia e sulla fede, allora, non riguarda solo i cristiani o i cosiddetti credenti. Per tutta la vita, ognuno di noi si domanda se il vivere abbia un senso, se si possa credere, fare affidamento su una parola, su Qualcuno! La ricerca della fiducia è oggi comune a tutti, credenti e no. È una necessità per il nostro tempo. I cristiani dovrebbero approfondire e saper comunicare, con la propria vita prima che con le parole, l'affidabilità dell'uomo-Gesù. Non per imporla come ideologia, ma per stare dentro questo cammino di umanizzazione.

Resto convinto che ancora oggi molti chiedono ai cristiani: «Vogliamo vedere Gesù!» (Gv 12,21), perché sentono che la sua umanità li riguarda e li coinvolge. Ma i cristiani sanno rispondere a questa domanda, a questo anelito profondo, oppure non lo ascoltano, lo trascurano?

fr. Gianni De Rossi, OFM

## Un lungo tratto di strada percorso insieme



**Domenica 8 febbraio 2015. Celebrazione nel 25° di permanenza a Moggi di don Lorenzo.**

Caro don Lorenzo, a nome del Consiglio Parrocchiale, del Consiglio Foraniale e della comunità cristiana, desidero esprimere la grande gioia che questa sera abita nei nostri cuori nel festeggiare i Suoi 25 anni di permanenza a Moggi Udinese come parroco e come Vicario foraneo.

Ringrazio le autorità civili e religiose, la Scuola Materna, le Associazioni, i sacerdoti, le religiose e tutte le persone provenienti dalla forania di Moggi e dalle foranie vicine per aver accolto l'invito a partecipare a questa festa, dimostrando così concretamente di sapere e di voler vivere la comunione e la fraternità evangelica.

Una delle parole che ricorre più spesso nelle sue omelie è "CAMMINO", che è l'espressione esatta di come Lei concepisce una comunità. Camminare intende un



**Simpatico incontro con Wale, ospite in passato a Moggi.**



**Due rappresentanti della comunità consegnano un segno di riconoscenza.**

movimento, un lasciare ed un trovare, uno scoprire luoghi nuovi della vita e dell'anima, puntando in modo deciso ad una meta. La sua presenza a Moggi esprime bene questo movimento; e l'essere qui, stasera, in tanti, significa saper riconoscere la bellezza di un lungo tratto di strada percorso insieme. Nel camminare in gruppo c'è sempre una guida, un capo fila e il nostro ringraziamento a Lei va in modo particolare per aver scelto come guida il Signore Gesù.

Caro don Lorenzo, la Sua umiltà e la Sua mitezza Le hanno sempre fatto mettere in secondo piano la Sua persona, tutta protesa a mantenere l'impegno preso



**Mariangela Forabosco, direttrice del Consiglio pastorale foraniale.**

al Suo arrivo, con le parole di san Paolo: "Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso?"

Caro don Lorenzo, molto si potrebbe ancora dire, ma preferisco lasciare che ogni cuore dei presenti esprima nel suo intimo i personali buoni motivi per dirle, insieme al mio, il nostro GRAZIE, realizzando così quello che i cristiani dovrebbero sempre essere: "un cuor solo in un'anima sola"

**Mariangela**

## Papa Francesco annuncia un Giubileo Straordinario



**Papa Francesco**

Papa Francesco ha annunciato un "Anno Santo della Misericordia". Gli Anni Santi ordinari celebrati nella storia della Chiesa fino ad oggi sono stati 26, l'ultimo fu il Giubileo del 2000 indetto da san Giovanni Paolo II. L'annuncio è stato fatto da Papa Francesco nel corso del rito penitenziale in corso alla Basilica di San Pietro. "Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un

cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio - ha detto il Pontefice - Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre". Significativa è la data in cui il Papa ha scelto di annunciare il Giubileo: il secondo anniversario della sua elezione, durante l'omelia della "liturgia penitenziale" con le confessioni a San Pietro (il Papa stesso si è inginocchiato davanti a un confessore). Anche la data di inizio del Giubileo è carica di messaggi. L'8 dicembre di quest'anno si ricorderà il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, anno 1965, spiegando così che la Chiesa deve continuare su quella strada.

## Il grazie degli Scout

Caro don Lorenzo,

Camminando con te siamo riusciti a comprendere il vero senso dell'esempio cristiano, esempio che sei riuscito a darci con riservatezza e costanza vivendo con gioia ed entusiasmo momenti di vita scout. Hai sempre avuto una sensibilità verso i più piccoli, coloro ai quali l'insegnamento va dato attraverso l'esempio e la coerenza nella testimonianza, e

sei stato per noi una guida da tenere come riferimento nei momenti di difficoltà e di incertezza.

Preghiamo il Signore perché, assieme a te, possiamo testimoniare i valori del Vangelo e seguire sempre il comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso". Grazie per questi 25 anni di strada assieme. Buona caccia e buona strada.

**La Comunità Capi**



**Rappresentanti del Gruppo Scout di Moggi.**

## Intervento del Sindaco Filaferro alla celebrazione in Abbazia

È una Messa speciale. È un giorno speciale. Il 4 febbraio 1990 faceva il suo arrivo nella nostra comunità, proveniente da Ospedaletto, don Lorenzo. Lascero' dire a Mariangela Forabosco, direttrice del Consiglio Pastorale Parrocchiale e Foraniale, le parole giuste per apprezzare il profilo spirituale, di sacerdote e di pastore del nostro Abate. Come Sindaco, non posso far altro che riconoscere le enormi difficoltà che un parroco deve affrontare al giorno d'oggi alla guida di una comunità, con regole e comportamenti che mutano in tempi rapidissimi.

Si pensi alla trasformazione della famiglia, al difficile approccio educativo dei giovani, alla crisi di identità, all'invecchiamento della popolazione. Si riconosce a don Lorenzo la forza interiore volta a mostrarsi sempre sereno e positivo nell'affrontare tutti i problemi, dal più piccolo al più grande, sempre con la massima cura ed impegno. Serenità e positività. Sono queste le sue parole d'ordine. Personalmente non ricordo di averlo mai visto trascinato dal pessimismo, ma sempre sereno e fiducioso, pur nella sua umiltà. Apprezzabile anche nella sua capacità di non imporre regole o comportamenti che ritiene corretti, ma piuttosto cercare di farli nascere da dentro, dall'intimo della persona allo scopo di renderla più convinta.

Voglio anche ringraziarlo a nome di tutti per l'impegno in opere sociali e culturali. Di seguito farò un breve elenco, che rappresenta soltanto una minima parte di ciò che ha fatto per noi: Casa di Collina, Casa San Carlo, restauri dopo il terremoto del 2002, nuova Sagrestia e restauro del Battistero in Abbazia, il re-



A conclusione della celebrazione in Abbazia, domenica 8 febbraio 2015.

stauro e ricollocamento dell'organo nella Chiesa della Trasfigurazione, la nuova consolle in abbazia, restauro della Statua della Trinità e del portone dell'abbazia. Ancora, il convegno sulle

origini dell'Abbazia del 1992, la catalogazione della biblioteca abbaziale e il riordino dell'archivio parrocchiale, la valorizzazione del tesoro abbaziale col Pastorale restaurato.

Le relazioni di solidarietà con comunità gemellate in particolare con il Vescovo di San Gallo, il Vescovo di Trento, col Parroco di Moggio Valsassina e col Vescovo Solari in Bolivia. L'impegno a difesa del Cartificio Ermolli durante la grave crisi del 2004. Il costante servizio presso il centro anziani di Moggio...

Ringrazio don Lorenzo a nome di tutta la nostra comunità e facendomi loro portavoce, anche delle Comunità di Resia, Resiutta, Chiusaforte, Dogna e Pontebba, i cui Sindaci sono qui schierati e presenti, per il suo prezioso servizio, augurando a lui e anche a noi, che continui ad avere la salute di cui ha sempre goduto per continuare ad operare in mezzo a noi. Vorrei che tutti quanti, i tantissimi presenti quest'oggi in Abbazia ringraziassero don Lorenzo con un caloroso e lungo applauso!



Rappresentanza di alcune Associazioni alla celebrazione in Abbazia.

### I bambini della Scuola dell'Infanzia

Caro don Lorenzo,  
tu ci accarezzi col tuo sorriso  
e ci racconti quanto è bello il Paradiso!  
Sei proprio forte e, del tuo cuore,  
a tutti apri le porte.  
Un po' di tempo è ormai passato  
da quando tra noi sei arrivato...  
Ora siamo proprio contenti  
di essere qui, con te, oggi presenti.  
Siamo lieti di festeggiare  
e, con noi, per sempre devi restare!

*I bambini e le Insegnanti  
Scuola dell'Infanzia "Regina Margherita"*



Gioioso saluto ai bambini della Scuola materna.

## SCUOLA "REGINA MARGHERITA" GENITORI IN SCENA

Giovedì 12 febbraio 2015: ad accogliere i bambini non ci sono le "solite" Insegnanti ma 3 fatine, per la precisione del mare, dei prati e dell'aria. Ed ecco che, puntualissimi, arrivano Zorro, l'Uomo Ragno, Capitan Uncino, Cow Boy, Principesse e, chi ne ha, più ne metta! Come mai, direte voi? Ebbene, è una giornata speciale in cui si viene a Scuola mascherati e attrezzati con tanto di stelle filanti, mentre sono banditi i coriandoli per motivi di sicurezza. Dopo canti, balli e lanci di stelle filanti a più non posso, le sorprese non sono ancora finite, anzi, il meglio deve ancora arrivare!

Verso le ore 10 vengono a trovarci i bambini della 1<sup>a</sup> classe primaria accompagnati dalle loro Insegnanti. Tutti prendono posto e, come per magia, le tende rosse del salone si aprono e ci appare un bellissimo bosco, grazie ad una scenografia curata nei minimi dettagli da genitori artisti e creativi.

All'improvviso arrivano due orsi affamati, Molly e Billy che, con una



Grande soddisfazione per i genitori e gioia per i figli alla scuola materna.

strana filastrocca, interpellano la saggia quercia parlante, sorda, stanca e desiderosa solo di dormire, sul da farsi per trovare un po' di cibo. Avvertiti dei rumori, i due si nascondono mentre uno sprovveduto cercatore di funghi ne raccoglie di velenosissimi. Il provvidenziale intervento della Guardia Forestale scongiura il pericolo ed informa il malcapitato sulle diversità delle specie mangerecce e velenose.

Arriva anche una spensierata

Cappuccetto Rosso che chiede ai presenti se, per caso, hanno visto il lupo aggirarsi nel bosco. Di lupi, neanche l'ombra, solo due orsi sempre più affamati che chiedono alle apine un po' di miele. Ad un certo punto la quiete del bosco viene interrotta da due strampalati personaggi che suonano la chitarra e sparano petardi. La Guardia Forestale li ammonisce severamente dicendo loro che bisogna rispettare il bosco ed i suoi abitanti, evitando di fare chiasso per

non spaventare gli animali e, ancor di più, facendo attenzione a non scatenare un incendio con i petardi, altrimenti sarebbe proprio un vero disastro!

Che dire? Scenografia stupenda, genitori divertenti e capaci di mettersi in gioco inventando battute sul campo alla pari di consumati attori, coinvolgimento generale dei bambini che interagivano con loro, divertendosi un sacco ed imparando in modo giocoso importanti regole nel rispetto della natura. Brave le mamme e bravi anche i 3 papà super spiritosi!

Alla fine dello spettacolo che ha suscitato l'ilarità tra i presenti, i bambini della 1<sup>a</sup> classe primaria ci hanno allietato con poesie e ballo conclusivo, dando saggio della loro bravura, con soddisfazione delle Insegnanti che li hanno preparati. Una festa di Carnevale davvero con i fiocchi!!

Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato che salutiamo, dandoci appuntamento al prossimo anno !!

**Annia**



Scuola "Regina Margherita": Genitori in scena in occasione del carnevale.



Coinvolgimento e stupore dei piccoli durante la recita.

## UNA BUONA SCUOLA PER TUTTI

La FISM nazionale, Federazione Italiana Scuole Materne, che raccoglie la quasi totalità delle scuole dell'infanzia paritarie - 7.800 scuole no profit di ispirazione cristiana, presenti in 4.800 Comuni italiani, con quasi 500.000 alunni - dopo aver dato il proprio contributo nella fase di approfondimento e discussione del documento iniziale de "La Buona Scuola" e aver altrettanto promosso una riflessione in molte scuole aderenti, si riserva, al momento, di esprimere un giudizio di merito sul disegno di riforma della scuola dopo la pubblicazione dei decreti attuativi. Si attende che detti decreti, ovviamente, considerino tutta la scuola italiana, dal momento che il sistema nazionale di istruzione

### Comunicato della FISM nazionale

è unico, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, in attuazione ad un principio irrinunciabile che coniuga la libertà di scuola con la libertà di scelta delle famiglie. Un aspetto che non è possibile non considerare adeguatamente anche sul piano degli investimenti. In tal senso si sono peraltro chiaramente espressi sia il Presidente del Consiglio Matteo Renzi che il Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

Ora si aspetta che le parole diventino fatti concreti, con una attenzione reale nei confronti di una realtà sicuramente importante per tutta la scuola italiana, che peraltro ha assicurato per anni allo Stato ita-

liano risparmi di miliardi di euro. Ma soprattutto perché, come autorevolmente sottolineato a più riprese dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) il sistema italiano delle scuole dell'infanzia - scuole statali e scuole paritarie - costituisce il parametro di eccellenza a livello internazionale.

Prescindere dalle scuole dell'infanzia paritarie comporterebbe per il nostro Paese un netto arretramento sia a livello qualitativo sia a livello di scolarizzazione. In un quadro istituzionale che, in maniera chiara, finalmente assume una scelta strategica per la scuola non è immaginabile che si proceda diversamente

sulla base della gestione statale-paritaria: le scuole FISM sono scuole no profit, popolari, rivolte a tutti.

I genitori che vi mandano i loro figli non possono essere ulteriormente penalizzati nel gioco perverso che vede la diminuzione, negli anni, continua, rilevante dei contributi statali e regionali, in nome del patto di Stabilità e che obbliga ad incrementare le rette a carico delle famiglie, che già pagano per il servizio statale, in un quadro socio-economico tutt'altro che positivo, soprattutto per le famiglie già in difficoltà per motivi troppo noti per essere richiamati. I decreti attuativi non possono che andare in un'unica direzione: quella di una Buona scuola per tutti.

**La FISM Nazionale**



Particolare del monumento.

Prima Guerra Mondiale. Negli anni Novanta c'era stata la proposta da parte del compianto Ottavo Deganutti di spostarlo dal Cuél dal Rour all'area del sottostante parcheggio oppure nei pressi del complesso Abbaziale. Una decisione vera e propria non c'era mai stata, ma nei pensieri di Agnesina e Nerina sì; fin da quando Agnesina in un mercatino dell'antiquariato aveva recuperato la cartolina raffigurante il cimitero di guerra di cui l'obelisco ne risultava al centro.

In occasione del Centenario della Grande Guerra hanno pensato al monumento e si sono attivate nei primi lavori di pulizia e manutenzione. Armate di spazzola di ferro e sega si sono messe a tagliare gli arbusti che crescevano sulla costruzione e a pulirne la superficie grattando muschi e licheni. Pian piano il monumento assumeva la veste di un tempo. La voce di questo encomiabile lavoro è giunta all'Amministrazione Comunale che da subito si è dimostrata partecipe e sensibile all'iniziativa e ha dato il via alla messa in sicurezza dell'obelisco, al restauro della croce e alla ricostruzione dei cordoli circostanti. Il restauro è stato curato da Roberto Forgiarini di Venzone. Un recupero importante che consegna alla storia un unicum rispetto ai manufatti della Grande Guerra.

Il monumento era stato costruito dai prigionieri di guerra italiani durante il periodo di occupazione au-

stro-ungarica post Caporetto. Alla base vi sono due gradoni quadrati, i quali sostengono una parte formata da pietre e malta che creano l'idea di uno sperone roccioso. Al di sopra vi è l'obelisco vero e proprio formato da tre blocchi sovrastati da una croce. L'obelisco è formato da quattro facciate; su una di queste vi è un'iscrizione dedicata ai caduti italiani, mentre sul lato opposto vi è un'altra incisione dedicata ai caduti austro-ungarici. Nella facciata disposta ad occidente vi è la scritta 1918, sormontata da una croce dell'esercito imperiale, a ricordare l'anno di costruzione. Sul lato posto ad oriente vi è scritto PACE.

Al di sopra di questo messaggio universalmente agognato vi è la mezzaluna simbolo dei musulmani, mentre sulle altre facciate vi sono altrettante croci che simboleggiano le tre principali confessioni cristiane, così da rappresentare tutte le fedi dei soldati combattenti. Delimitato da piccolo muricciolo, il monumento, che originariamente faceva parte di un cimitero di guerra in cui erano sepolti soldati imperiali e del regno d'Italia (successivamente trasferiti in altro luogo), si trova in cima ad un promontorio Cuél dal Rour che permette di osservare l'intero abitato di Moggio Basso. Difronte si può vedere il Cuél di Cjampit e a destra il Cuél di Sant Spirt, unitamente al complesso di montagne che furono il teatro bellico durante la Grande Guerra. Si dice che all'interno del monumento vi siano una pergamena e uno scigno contenente delle monete.

Si ringrazia il Signor Marco Missoni che fin da subito ha concesso alle scolaresche, ai gruppi ed anche ai singoli cittadini di poter visitare il sito. Per eventuali visite il sig. Missoni ha concesso alla Pro Loco Moggese l'accesso al monumento (0433.51514).

Giuliana Pugnetti

## Monumento I<sup>a</sup> Guerra Mondiale



Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale sul Cuél dal Rour.

### Settimana Santa

#### 29 Marzo - Domenica delle Palme

Ore 10,15 - Piazzale dell'Asilo. Benedizione dell'ulivo. Processione e S. Messa in Abbazia.

Ore 15,00 - Abbazia. Adorazione Eucaristica e Vespero.  
Ore 18,00 - Moggio Basso: S. Messa.

#### 30 Marzo - Lunedì Santo (Moggio Basso)

Ore 09,30 - Inizio Adorazione Eucaristica.  
Ore 11,00 - Riposizione.  
Ore 16,00 - Adorazione. Volontariato e Vincenziane.  
Ore 17,00 - Operatori pastorali nei vari ambiti.  
Ore 18,00 - S. Messa.

#### 31 Marzo - Martedì Santo (Moggio Basso)

Ore 09,30 - Inizio Adorazione Eucaristica.  
Ore 11,00 - Riposizione.  
Ore 16,00 - Adorazione. Ragazzi delle Elementari e Medie con Genitori e catechisti.  
Ore 17,00 - Operatori pastorali nei vari ambiti.  
Ore 18,00 - S. Messa.

#### 02 Aprile - Giovedì Santo (Abbazia)

Ore 20,00 - S. Messa "in Coena Domini".  
Rito della lavanda dei piedi.

#### 03 Aprile - Venerdì Santo (digiuno e astinenza)

Ore 15,00 - Abbazia. Celebrazione della Passione del Signore.  
Ore 20,00 - Chiesa della Trasfigurazione. Via Crucis animata dai ragazzi e dalle famiglie. Processione all'Abbazia.

#### 04 Aprile - Sabato santo

Ore 20,30 - Abbazia. Solenne Veglia Pasquale.  
Liturgia della luce - Liturgia della Parola  
Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica.

#### 05 Aprile - Pasqua di Risurrezione

Ore 09,00 - Dordolla  
Ore 10,30 - S. Messa solenne - Chiesa della Trasfigurazione.  
Ore 18,00 - S. Messa - Abbazia

#### 06 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 09,00 - Ovedasso  
Ore 10,30 - S. Messa - Chiesa della Trasfigurazione.  
Ore 18,00 - In Abbazia



Processione con i rami d'olivo nella domenica delle Palme, anno 2014.

## Benedizione pasquale nelle famiglie

A distanza di un anno, sono convinto che in ogni casa è ancora vivo il ricordo della visita fatta dai frati cappuccini alle famiglie in occasione della Missione. Il messaggio del Vangelo, accolto con impegno e coerenza, può diventare solida piattaforma su cui ogni famiglia si sforza di costruire il suo futuro, secondo le parole dette da Gesù ai suoi discepoli. "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia."

Il rito della benedizione delle famiglie è semplice, ma di grande significato. Inizia con il saluto rivolto a tutta la famiglia: "Pace a questa casa e ai suoi abitanti". Segue la preghiera e l'aspersione con l'acqua benedetta nel ricordo del battesimo. Questo breve rito è occasione per rinnovare la propria appartenenza a quella famiglia più ampia che è la parrocchia, senza mai dimenticare che l'appuntamento più importante per tutti i battezzati è l'incontro con Gesù risorto nella celebrazione dell'Eucarestia, ogni domenica.

Come ogni anno, è stato predisposto un calendario particolareggiato per la benedizione pasquale nelle famiglie. Se qualche famiglia nel giorno indicato fosse assente, può chiamare in parrocchia e concordare la visita. (0433/51149)

Don Lorenzo

### CALENDARIO

#### Settimana 06 - 11 aprile

Martedì Travasans - via Tessitori - via 6 Maggio  
Mercoledì Via Biaggi - Via Rute - via Cjavecis  
Giovedì Costa - Plan di Riu - Riu  
Venerdì Via Abbazia - via Vecchia

#### Settimana 13 aprile - 18 aprile

Lunedì Borgo Aupa  
Martedì Via Marconi  
Mercoledì Via Piemonte - via Cartiera Vecchia  
Venerdì Via Seans - via Nadorie - via Traversigne

#### Settimana 20 - 25 aprile

Lunedì Piazza Uffici - via Chiesa - via alle Corti  
Martedì Via Roma - Piazza Nais - Borgo Linussio  
Mercoledì Via Ermolli - Valsassina - via degli Alpini  
Venerdì Via Trentino - Via Lombardia - Via Molini

#### Settimana 27 - 30 aprile

Lunedì Via Fontana  
Martedì Via Zardini - Tinivella - Julia  
Mercoledì Via Di Bernardo  
Giovedì Ovedasso e Campiolo

#### Settimana 04 - 09 maggio

Lunedì Pradis e Chiaranda  
Martedì Grauzaria e Zais  
Mercoledì Dordolla - Drentus - Virgulins  
Giovedì Bevorchians e Saps



Domenica 8 febbraio 2015, partecipazione della Corale di Vigonovo.

## Confessioni Celebrazione comunitaria

Lasciamoci guidare dalle parole di Papa Francesco. "Prima di tutto, Dio perdona sempre! Non si stanca di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Ma Lui non si stanca di perdonare. Quando Pietro chiese a Gesù: "Quante volte io devo perdonare? Sette volte?" - "Non sette volte: settanta volte sette." Cioè sempre. Così perdona Dio: sempre. Ma se tu hai vissuto una vita di tanti peccati, di tante cose brutte, ma alla fine, un po' pentito, chiedi perdono, ti perdona subito! Lui perdona sempre!"

"Tante volte le confessioni sembrano una pratica, una formalità... No! È l'incontro con il Signore che riconcilia, ti abbraccia e fa festa. E questo è il nostro Dio, tanto buono. Anche dobbiamo insegnare: che imparino i nostri bimbi, i nostri ragazzi a confessarsi bene, perché andare a confessarsi non è andare alla tintoria perché ti tolgono una macchia. No! È andare a incontrare il Padre, che riconcilia, che perdona e che fa festa!"

#### Giovedì 26 marzo - Chiesa della Trasfigurazione

- Ore 20,00: Celebrazione della penitenza e confessioni. A disposizione i sacerdoti della Forania.

#### Sabato Santo 04 aprile

- Dalle ore 10 alle 11,30: - Chiesa della Trasfigurazione
- dalle ore 15 alle 16,30: - in Abbazia
- dalle ore 16,30 ore 18: - Chiesa della Trasfigurazione

## Celebrazioni festive in parrocchia

PREFESTIVA - Ore 18,00: Chiesa Abbaziale Moggio Alto

FESTIVE - Ore 9,00: 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> del mese a Dordolla

- Ore 9,00: 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> del mese a Ovedasso

- Ore 10,30: Chiesa Trasfigurazione Moggio Basso

- Ore 18,00: Chiesa Abbaziale Moggio Alto



**Celebrazione  
in Abbazia,  
domenica  
8 febbraio 2015.**

Bollettino Parrocchiale «L'ALBA» - Editore Parrocchia di San Gallo abate - Moggio Udinese - Via Chiesa, 19 - Tel. 0433 51149 - C.C.P. 14565337 intestato a «Opere Parrocchiali» - 33015 Moggio Udinese - Dir. resp. Duilio Corgnani - Aut. Trib. Tolmezzo n. 159 del 17-3-2006 - Lithostampa - Pasian di Prato, Udine - Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine